

Si apre **sabato 31 luglio 2004 alle ore 17:30** presso il **CACTicino Centro d'Arte Contemporanea Ticino** a Bellinzona la mostra a carattere tematico con gli artisti

DAMIR NIKŠIĆ e FRANCO VACCARI

completata da due cabinets con opere di **KATIA BASSANINI, SANDRO GRANDINETTI, INGEBORG LÜSCHER, MARIO NIGRO e ANDRO WEKUA.**

Gli spunti tematici sono diversi e in qualche modo incrociati, partendo dall'accostamento dell'artista italiano **Franco Vaccari (1936)**, artefice della Storia, a **Damir Nikšić (1970)**, mussulmano della Bosnia e Erzegovina, giovane osservatore e termometro di due culture e di due generazioni.

Già autore al CACTicino nel 1997 della 23. Esposizione in tempo reale e presente lo scorso anno al Festival Internazionale del Film di Locarno con una retrospettiva di sue opere video (1966-2001), **Franco Vaccari** è il fulcro di questa esposizione, proprio perché rappresenta la Storia attraverso le sue personali tracce e il suo vissuto, rendendola contemporaneamente attua(bi)le, vivibile e universale, e definendo così una lettura evolutiva del passato nel presente.

Di Vaccari il CACTicino presenta una selezione di opere video recenti.

Con il video Provvista di ricordi per il tempo dell'Alzheimer (**2003**) egli ricrea quasi un'ambientazione con oggetti che evidenzia nuovamente un interessante rapporto tra reperto storico e attuazione del vissuto. Egli non inventa un copione, perché il copione – per un artista puro nei contenuti e nelle forme come lui – è la vita stessa, senza che l'autore abbia mai voluto manipolare e/o contaminare la Storia.

È là che vivono: non qui e adesso, ma là dove tutto è successo un tempo (Philip Larkin) è la frase iniziale del video-film, che ripercorre e ricostruisce, attraverso reperti fotografici fissati da una videocamera o la ripresa di filmati girati in famiglia, la biografia personale dell'artista, che è così parte della Storia, ma contemporaneamente anche attore presente.

Lo stile di Vaccari non è mai formalmente o stilisticamente studiato, elaborato. La sua arte non è una professione, bensì una missione, superando il mezzo ch'egli utilizza, mai soccombendo ad esso.

Lo stesso approccio, per così dire militante, lo constatiamo nelle opere video di **Damir Nikšić**, che – con l'opera silente The Global Orb (**2003**) – riproduce in maniera ironica una sorta di icona in stile cinematografico ad indicare e denunciare un potere – quello occidentale – che prevarica prepotentemente con la sua forma ed i suoi contenuti sulla tradizione culturale e religiosa dell'Oriente.

Parallelamente in due sale del CACTicino sono visibili due "cabinets", all'interno dei quali si ribadisce l'importante rapporto tra Passato e Presente e in cui si sviluppano altre due tematiche; "la mise en scène" e il "paesaggio".

Katia Bassanini (1969) propone il video titolato Surveillance Camera (**2004**), realizzato quasi esso fosse uno spezzone filmato da una telecamera di sorveglianza. L'artista di New York ricrea volutamente con questo stile una "mise en scène", in cui i tre personaggi mascherati rappresentati riflettono i rapporti di potere all'interno di una società contemporanea del controllo, evidenziando il sempre più difficile rapporto tra realtà e finzione.

Altresì, **Sandro Grandinetti (1970)** propone una serie di scatti fotografici dal titolo Simpson (**2003**), in cui il gadget in plastica che dà il nome alla serie di fumetti viene collocato e documentato all'interno di una povera quanto improbabile maquette architettonica. La precarietà, l'uso del bianco e nero rimettono in discussione – come in Bassanini – il potere del nostro sguardo libero sull'ingombrante mole iconografica e visiva propostaci dalla società e dai mezzi di comunicazione, sempre più sottomessi al potere politico e a una logica di mercato e del consenso. Simpson si rivolge ai bambini, ma – come altri fumetti – è fundamentalmente riconducibile al vissuto degli adulti.

Il tema del paesaggio e della sua ricostruzione è affrontato dall'artista georgiano russo **Andro Wekua (1977)**. Con il disegno figurativo dai tratti pittorici tradizionali, Wekua ricostruisce la sua storia, gli anni dell'infanzia trascorsa nella Georgia russa, ridisegnando – a partire dalla memoria e dall'onirico – i suoi ricordi, quelli di una generazione povera, ma già contaminata dal Graffiti e dal Fumetto, componenti queste della cultura giovanile contemporanea. Vi è nell'universo di Wekua un triste romanticismo, un ricordo rappresentato da un vitale bisogno di ricostruire il suo paesaggio interiore e nostalgico.

Paesaggio di tutt'altro stile è quello astratto dell'artista storico **Mario Nigro (1917-1992)**. L'opera in mostra risale al 1987 e fa parte della serie Orizzonti. Una linea orizzontale composta da tanti piccoli, micro universi; il rapporto tra la grandezza spirituale del mondo interiore, dei sogni spirituali ed universali e il limite umano che si definisce in un orizzonte, in una successione di piccoli punti. Ecco che l'apparente astrattismo di Nigro racchiude un illimitato universo di simboli legati al viaggio e al rapporto spazio-tempo, alla storia originale dell'uomo.

“Voglio vedere le mie montagne” è l'ultima frase pronunciata da Giovanni Segantini, che diviene qui il titolo di un'opera fotografica di **Ingeborg Lüscher (1936)**.

L'autrice (rac)chiude, infatti, in una forma circolare le tematiche di questa mostra, attingendo dalla Storia per ripartire dal presente e ricollegando in maniera altamente creativa il tema del paesaggio con quello più cerebrale della mise en scène.

Le 7 fotografie in bianco e nero sono la documentazione delle onde del mare che si fermano sulla spiaggia, portando con loro detriti di ogni genere, soprattutto i resti di un fuoco. Ecco che Lüscher immortalava questa immagine, che diviene la visione di una montagna immaginaria, dove il rapporto “totale” con il mondo circostante è rappresentato dalla terra, dall'acqua e dal fuoco.

Lüscher chiude il concetto di mostra, fondendo paesaggio, mise en scène, realtà e finzione e partendo – essa stessa artista storica – dalla Storia per ricongiungerci al presente.

Mario Casanova_2004

CVGT